UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

FLORE
Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Il convento dei Minori Osservanti o dei Zoccolanti a Ficarra: nuove acquisizioni

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Il convento dei Minori Osservanti o dei Zoccolanti a Ficarra: nuove acquisizioni / F. FARNETI. - STAMPA. - (2013), pp. 322-327. (Architettura eremitica. Sistemi progettuali e paesaggi culturali, la verna 20-22 settembre 2013).

Availability:

The webpage https://hdl.handle.net/2158/823723 of the repository was last updated on

Publisher:

EDIFIR - Edizioni Firenze

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

16 October 2026

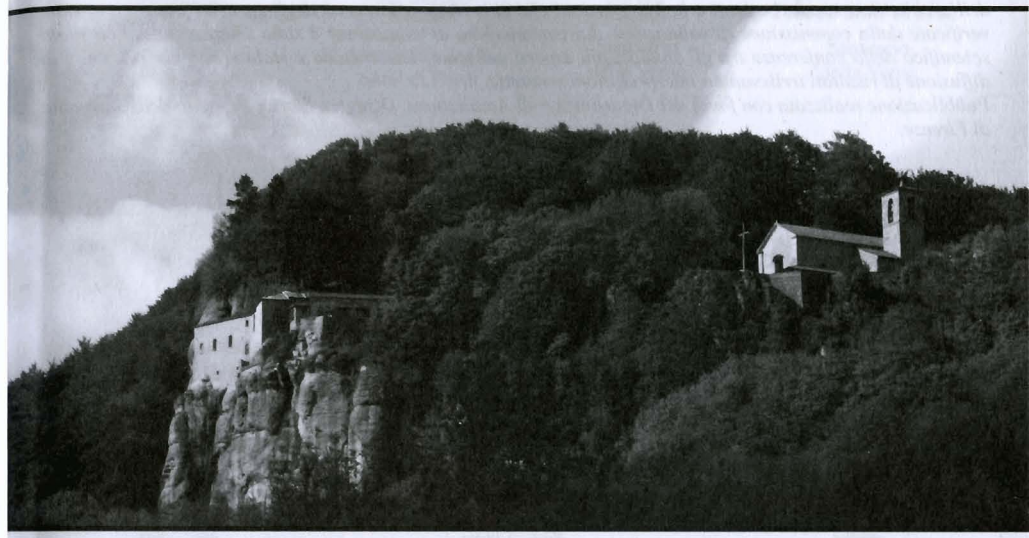
Architettura eremitica
Sistemi progettuali e paesaggi culturali

Atti del Quarto Convegno Internazionale di Studi
La Verna 20-22 Settembre 2013

a cura di
Stefano Bertocci e Sandro Parrinello

edifir
EDIZIONI FIRENZE

Architettura eremitica
Sistemi progettuali e paesaggi culturali



Atti del Quarto Convegno Internazionale di Studi
La Verna 20-22 Settembre 2013

a cura di
Stefano Bertocci e Sandro Parrinello

edifir
EDIZIONI FIRENZE

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito con il loro lavoro al Convegno Internazionale e dato l'autorizzazione per la pubblicazione. Gli editori e gli organizzatori non possono essere ritenuti responsabili né per il contenuto né per le opinioni espresse all'interno degli articoli. Inoltre, gli autori dichiarano che i contenuti delle comunicazioni sono originali, o quando richiesta, hanno la relativa autorizzazione a includere, utilizzare o adattare citazioni o tabelle e illustrazioni provenienti da altre opere.
*La presente pubblicazione è stata valutata con il metodo della "*double blind peer review*" da esperti nel campo dell'architettura sacra. Le fonti e le informazioni che si trovano all'interno degli specifici lavori sono state verificate dalla commissione di valutazione. La commissione di valutazione è stata selezionata dal comitato scientifico della conferenza tra gli studiosi più esperti nel tema. Tale metodo è stato scelto per prevenire la diffusione di risultati irrilevanti o interpretazioni scorrette.*
Pubblicazione realizzata con fondi del Dipartimento di Architettura, Disegno, Storia, Progetto dell'Università di Firenze.

© Copyright 2013
Edifir-Edizioni Firenze
via Fiume, 8 - 50123 Firenze
www.edifir.it

Responsabile del progetto editoriale:
Simone Gismondi

Responsabile editoriale:
Elena Mariotti

Redazione:
Andrea Pagano

Stampa:
Pacini Editore Industrie Grafiche, Ospedaletto (Pisa)

In copertina:
Santuario della Verna

ISBN 978-88-7970-641-4

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.
Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright/the Publisher.

Università degli Studi di Firenze

Università degli Studi di Pavia

Santuario della Verna

Santuario della Verna

DIDA Dipartimento di Architettura. Firenze

DICAr Dipartimento di Ingneria Civile e Architettura. Pavia

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Civile e Architettura. Pavia

Laboratorio congiunto Landscape, Survey & Design

Provincia di Firenze

Provincia di Arezzo

Comune di Chiusi della Verna

Unione dei Comuni Montani del Casentino

RINGRAZIAMENTI
Si ringrazia la comunità francescana della Verna per l'accoglienza ed il costante supporto alle attività condotte dai ricercatori e dagli studenti del Dipartimento di Architettura di Firenze e del corso di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università di Pavia. Si ringraziano inoltre i collaboratori e gli studenti dei corsi di Rilievo dell'Architettura per il costante impegno profuso nelle operazioni di rilievo e documentazione dei complessi eremitici e monastici toscani.

Comitato Organizzatore

Stefano Bertocci	Università degli Studi di Firenze
Sandro Parrinello	Università degli Studi di Pavia
Fra Massimo Grassi	Guardiano del Santuario della Verna

Comitato Scientifico

Stefano Bertocci	Università degli Studi di Firenze
Marco Bini	Università degli Studi di Firenze
Cécile Caby	Université Nice Sophia Antipolis (France)
Paolo Clini	Università Politecnica delle Marche
Antonio Conte	Università degli Studi della Basilicata
Cesare Cundari	Università degli Studi di Roma "Sapienza"
Roberto De Rubertis	Università degli Studi di Roma "Sapienza"
Nadezhda Eksareva	Odessa State Accademy of Architecture (Ukraine)
Marco Gaiani	Università degli Studi di Bologna
Paolo Giandebiaggi	Università degli Studi di Parma
Luis Palmero Iglesias	Universidad Politecnica de Valencia (Spain)
Mario Manganaro	Università degli Studi di Messina
Anna Marotta	Politecnico di Torino
Giuseppa Novello	Politecnico di Torino
Sandro Parrinello	Università degli Studi di Pavia
Ciro Robotti	Università degli Studi di Napoli II
Adriana Rossi	Università degli Studi di Napoli II
Petri Vuoiala	Oulun Yliopisto (Finland)

Segreteria organizzativa

Sara Bua	Università degli Studi di Firenze
Silvia Bertacchi	Università degli Studi di Firenze
Andrea Pagano	Università degli Studi di Firenze

Web Site

Andrea Pagano	Università degli Studi di Firenze
Sara Porzilli	Università degli Studi di Firenze

Indice

Prefazioni

Fra Massimo Grassi *Guardiano del Santuario della Verna*
Accoglienza al Santuario della Verna 14

Stefano Bertocci, Sandro Parrinello
Gli sviluppi della ricerca sull'architettura eremitica: La Verna 15

Presentazioni

Saverio Mecca *Direttore del Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze* 18

Ferdinando Auricchio *Direttore del Dipartimento in Ingegneria Civile e Architettura, Università di Pavia* 19

1) Esperienze di ricerca in ambito nazionale

Stefano Bertocci
Architettura eremitica:
un progetto per il censimento delle strutture in Europa e nel bacino mediterraneo 22

Giovanni Leoncini
La cella: cuore della vita eremitica 32

Caterina Palestini
Modus vivendi. *Letture tematiche di strutture eremitiche* 40

Mario Manganaro
Grangie di un monastero in una valle dei Nebrodi 48

Sandro Parrinello, Francesca Picchio
L'eremo di Sant'Alberto di Butrio nell'Oltrepò pavese.
Esperienze di analisi e spunti di ricerca 56

Adriana Rossi
Crux parva ubi monasterium clarum 64

Antonio Conte
Il disegno del chiostro come geometria della preghiera 70

Paolo Giandebiaggi, Angela De Bellis
Il percorso della luce per la definizione dello spazio sacro: il caso del Battistero di Parma 78

Paolo Giandebiaggi, Andrea Zerbi
Conventi e monasteri a Parma: il caso di San Francesco del Prato 86

Giorgia Bianchi
Rapporti tra gli ordini religiosi e le confraternite di Parma: ricadute sull'architettura degli oratori confraternali cittadini 94

Chiara Vernizzi
Il chiostro di Sant'Uldarico a Parma: dall'iconografia storica al rilievo degli elementi decorativi. Una metodologia integrata per il rilievo, dalla scala urbana al dettaglio 100

Anna Giannetti
L'altro paesaggio: selve, boschi e foreste 108

Enrico Falqui, Gabriele Paolinelli
Camminare i Paesaggi (una percezione cognitiva per la pianificazione del Paesaggio ed un approccio ermeneutico per l'educazione delle Comunità Locali) 116

Giuliana Ricciardi
Monaci, pilotini e studiosi d'Archivio: un caso di flessibilità degli spazi monastici benedettini 126

Giampiero Mele, Maria Teresa Bartoli, Maddalena Battistoni
Numero, forma e misura nel disegno della chiesa di Santa Trinita a Firenze 134

Carlo Biagini, Vincenzo Donato
Eremiti agostiniani lungo la via Francigena. Il romitorio dei Santi Lucia e Antonio a Rosia, Siena 142

Manuela Incerti
Il disegno della chiesa di San Michele in Bosco a Bologna: composizioni e sovrapposizioni 150

Chiara Odolini, Angelo Chemin, Erich Roberto Trevsiol
Chiesa e monastero dell'invenzione della Santa Croce di Campese. Creare le acque nell'idrogenesi del territorio 156

Antonio Conte, Maria Onorina Panza, Marianna Calia
Comprensione dei caratteri delle fabbriche francescane in Basilicata 166

Loredana Ficarelli
Progetto ed identità dei sistemi conventuali "a chiostro": il Monastero di Miglionico 174

Silvia Bertacchi
Il fenomeno eremitico nella valle della Garfagnana, Lucca 182

Giulia Galeotti, Marco Paperini
Architettura e storia degli eremi in Maremma. Il caso di San Guglielmo di Malavalle e dell'Annunziata di Suvereto 190

Sara Bua
Il monastero claustrale di Santa Lucia ad Adrano: un insediamento benedettino di origini normanne 198

Alessandro Camiz
Sul modello territoriale dei primi dodici monasteri benedettini di Subiaco 206

Federica Comes
L'Architettura eremitica in Costiera Amalfitana. Le forme dell'eremitismo basiliano tra eremi e grotte 212

Vincenzo Lucchese Salati
Il settecentesco eremo camaldolese di Tizzano e l'anesso Santuario del Crocefisso sulle alture di Casalecchio di Reno, Bologna 218

Giuseppe Damone
Testimonianze di architettura eremitica ad Oppido Lucano in Basilicata 224

Tobia Gaeta
I Camaldoli di Napoli: paesaggio culturale e naturale 230

Morena Dallemule
Gli eremi medievali del Trentino 236

Carla Ramunno
Presenze celestiniane nella Valle Di Stignano 244

Filippo Maria Previdi
Gentile da Fabriano e la rappresentazione dello spazio conventuale tra architettura e paesaggio 250

Margherita Cricchio, Theodora Kalaki
Santa Maria degli Angeli a Firenze: un romitorio camaldolese in città 256

Lidia Padricelli
Il culto del SS. Salvatore nei campi flegrei e l'eremo di S. Maria di Pietraspaccata in Marano di Napoli 262

GABRIELA FRULIO
Terrazzamenti monastici in Sardegna: problematiche di tutela dei paesaggi culturali 268

GABRIELA FRULIO
Il territorio della grangia monastica di S. Andrea apostolo dello Ionio: la cartografia storica per la lettura di paesaggi fluviali 274

TERESA DELLA CORTE
Una sezione sulla storia. L'eremo rupestre di S. Maria di Pietraspaccata a Marano di Napoli 280

MARIA LUISA ATTARDO, ALESSIA BIANCO
La Riserva Naturale di Vendicari (Siracusa) e la Trigona: conservazione di un unicum natura-architettura 286

ANNAMARIA ROBOTTI
Il monastero di San Francesco a Casanova di Carinola 292

ANTONIO IRLANDA
Un piccolo romitorio tra gli ulivi dell'Irpinia 298

PAOLO BEDOGNI
Il monastero di Santa Maria Maddalena nel borgo medioevale di Sant'Agata Feltria 304

NADIA FABRIS
L'Abbadia di Stura 310

GIOVANNI MINUTOLI
La "nuova" fabbrica del Santissimo Salvatore dei Greci a Messina, tecniche costruttive e presidi antisismici in una fabbrica barocca 316

FAUZIA FARNETI
Il convento dei Minori Osservanti o dei Zoccolanti a Ficarra: nuove acquisizioni 322

DOMENICO CARAGNANO
L'iconografia dei santi eremiti nelle chiese rupestri della Puglia medievale 328

MICHEL PERLOFF
La foresta o il ballo con i luoghi. Il luogo dell'eremo 334

ENRICO SORRENTINO
L'isola di San Francesco del Deserto 340

MARCO TOCCHI
L'abbazia perduta di Selvamonda 346

GRAZIELLA DEL DUCA
Il complesso eremitico di Monte Stella a Pazzano (Reggio Calabria): dalle migrazioni monastiche cinquecentesche ad oggi 352

2) ESPERIENZE DI RICERCA IN AMBITO INTERNAZIONALI

ANDREA PAGANO
L'isola monastica di Saint Honorat di Lérins: la documentazione del complesso dell'abbazia (Francia) 360

BEATRICE MALORGIO
Spazio minimo e spazio massimo 368

LAURA BLOTTO
La Chartreuse de La Verne - Var (Francia) 374

ELSA MARTINELLI
Gli eremi di Montserrat tra architettura e tradizione poetico-musicale catalana (Spagna) 382

JOSÉ PARDO CONEJERO, ARCADI PIERA ROIG, SANTIAGO TORMO ESTEVE, LUIS CORTÉS MESEGUER
El eremitorio de San Francisco de Benigànim y la iglesia del convento de San Francisco de Benigànim: de ermita de San Antonio a iglesia conventual (Spagna) 390

PABLO RODRÍGUEZ-NAVARRO, TERESA GIL PIQUERAS
Da struttura difensiva ad eremo (II); Il caso di San Miguel in Corbera. Valencia (Spagna) 398

TERESA GIL PIQUERAS, FAISSAL CHERRADI, PABLO RODRÍGUEZ-NAVARRO
Arquitectura religiosa islámica: Mae el Aînin y la Zaouia de Smara 404

QUITERIA ANGULO IBÁÑEZ, LUIS PALMERO IGLESIAS, FRANCISCO MARTÍNEZ RUIZ
Romitori nella trama urbana della città di Valencia (Spagna) 412

JOSÉ RAMÓN RUIZ CHECA, VALENTINA CRISTINI, DAVID JIMÉNEZ, Mª ISABEL SÁNCHEZ DUQUE
El enclave de Santa Quiteria en Tébar (Cuenca-España): superposición de culturas y cruce de caminos 420

Joge García Valldecabres, Concepción López González,
Elena Salvador García, Mª Remedios Zornoza Zornoza
Las estructuras del antiguo convento de la orden de san Juan de Jerusalén que albergan el lugar en el que estuvo el que fue el primer hospital medieval cristiano de la ciudad de Valencia en el siglo XIII (Spagna) 428

Alessandro Merlo, Giuseppina Carla Romby, Filippo Fantini, Gaia Lavoratti,
Andrea Aliperta, Jose Leonel López Hernández
Gli edifici religiosi di Santiago de Guatemala: archetipi e modelli interpretativi 438

Ciro Robotti
Suzdal, città monastica dell'antica Russia 446

Anna Shamarina
Documentation of Spaso-Preobrazhensky (Holy-transfiguration) monastery (Russia) 452

Aleksandr Kosenkov, Vyacheslav Orfinsky
Vepsian chapels of Northwest Russia 460

Aleksey Borisov
The religious buildings in planning structures of settlements of the Olonets region at the end of XVIII century (according materials of General land survey) 468

Nadia Eksareva, Vladimir Eksarev
Il valore dello spirito dell'architettura dell'ascetismo 474

Snežana Večanski
Mesić Monastery: Between History and Nature 482

Carmela Crescenzi
La chiesa del Monastero di Allaçh in Ortahisar (Turchia) 492

Roberto Caprara
La decorazione parietale della chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Balkan in Ortahisar (Turchia) 498

Sibel Onat Hattap, Zeynep Ceran Keçici
Kariye Museum: A Histrocial Building from the Byzantine Period to the Ottoman Empire and Present (Turchia) 504

Seyhan Yardimli, Esmagül Yakupoğlu
Architettura eremitica. The History of Hippodrome in Istanbul (Turchia) 514

Marcello Scalzo
L'eremo di Düdingen a Friburgo (Svizzera): alcune considerazioni sul culto della Maddalena in Europa 518

Luigi Corniello
L'architettura della meditazione: l'eremo di San Gallo 524

Emiliano Della Bella
Warkworth, la piccola gioia Northumberland (Inghilterra) 530

Indice ragionato dei nomi dei luoghi citati in "*Architettura eremitica. Sistemi progettuali e paesaggi culturali*". A cura di: S. Bertocci, A. Pagano, G. Minutoli, S. Bertacchi.

Indice dei nomi dei luoghi 536

IL CONVENTO DEI MINORI OSSERVANTI O DEI ZOCCOLANTI A FICARRA[1]: NUOVE ACQUISIZIONI

Fauzia Farneti

DIDA, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze

Pagina a fronte: Veduta dell'aula dalla scalinata di accesso alla chiesa.

I Francescani si insediarono a Ficarra nei primi del Cinquecento; mons. Antonio de «Legnamine», arcivescovo di Messina, concesse infatti al vicario dell'ordine di fare dimorare «due, o tre frati [...] per negoziare alcuni affari» nel monastero dei padri benedettini posto fuori le mura urbiche. In seguito alla «petizione fata a favore dell'ordine dal Reverendo don Giovanni Riccio canonico della cattedrale di Martina» e abate commendatario del monastero benedettino di S. Domenica Montis Dei «della Ficarra», nel Settembre 1514 venne concesso ai francescani di ricostruire la chiesa e il convento «in quella rimanenza di edifici, e fabbriche esistenti del monastero» benedettino, «dove niuno abitava» a causa del dissesto in cui versavano, con l'obbligo di mantenere l'altare o la cappella dedicata a Santa Domenica[2]. Nel 1556 trovò conferma ufficiale anche la concessione del territorio[3] che si estendeva attorno al convento «per l'orti ed ortaggi di detti frati de' Minori osservanti» e in seguito, anche tutta la grande selva già appartenuta ai benedettini, consistente in due piedi di noci, castagne napoletane, castagneto e una fornace[4]. L'immagine del complesso religioso era riportata nel perduto quadro della Misericordia, datato 1558 e conservato nella chiesa dello Spirito Santo.

Faceva parte del convento francescano anche un giardino di agrumi e di altri alberi quali ciliegie, fichi e cipressi, delimitato da mura in argilla cruda; al centro del chiostro, costruito in prossimità della chiesa, era collocata «una cisterna a servizio anche del giardino».

Sull'architrave del portale dell'edificio cultuale è inciso l'anno 1522, ancora leggibile, ad indicare il termine dei lavori di riplasmazione, anche se a questa data le cappelle non erano ancora concluse. Infatti Bartolomeo Lanza, per volontà testamentaria del Dicembre 1535, fece portare a compimento dal figlio Giuseppe la cappella della «Madonna dell'Angioli», dove avrebbe dovuto trovare sepoltura[5], indicata nella documentazione archivistica anche «sotto vocabulo della Beata Vergine Maria»; in seguito la stessa venne intitolata a Sant'Antonio[6] e affidata a Pietro Piccolo[7]. La cappella, delimitata da una balaustra marmorea e rialzata come le altre di uno scalino rispetto al piano pavimentale dell'aula, da un lato era adiacente a quella dell'Immacolata Concezione e, dall'altro, alla cappella maggiore. Alcuni anni dopo, nell'Aprile 1542, la figlia Giovannella lasciò a sua volta un legato di quaranta onze al convento di Santa Maria del Gesù, di cui venti al

[1] Archivio di Stato, Messina (=ASMe), Corporazioni religiose soppresse, Minori Osservanti, f. 649, c.15r.

[2] ASMe, *Corporazioni religiose soppresse,* Minori Osservanti, f. 652, c.n.n.

[3] Atti del 19 Marzo 1556; ASMe, *Corporazioni religiose soppresse,* Minori Osservanti, f. 652, c.n.n..

[4] ASMe, *Corporazioni religiose soppresse,* Minori Osservanti, f. 652, c. 231

[5] ASMe, Corporazioni religiose soppresse, Minori Osservanti, f. 649, c.39r.

[6] ASMe, *Corporazioni religiose soppresse,* Minori Osservanti, f. 652, c. 206 v., atti del 7 Gennaio 1731.

[7] ASMe, *Corporazioni religiose soppresse,* Minori Osservanti, f. 652, c. 57v., 7 Gennaio 1731.

«Guardianum» per la costruzione, entro un anno dalla sua morte, del dormitorio e del refettorio e una parte per la realizzazione «a Messina o a Palermo» della statua di marmo della Beata Vergine Maria, sulla cui base doveva essere scolpita *La natività di Cristo*[8]. Questo documento è significativo poiché attesta che a questa data il convento era ancora in fase di riedificazione, come la chiesa. La statua marmorea della Beata Vergine venne commissionata a Palermo il 6 Febbraio 1544 ad Antonino Gagini[9] e fatta collocare da Enrico sull'altare della cappella del nonno Bartolomeo, per dare seguito alle volontà testamentarie della madre, Giovannella Lanza[10]. Durante i lavori di restauro alla cappella che «minacciava rovina», nel 1858 si rese necessario togliere la statua della Vergine per rifare il muro «che guarda il ponente», per poi riposizionarla; in tale occasione venne rifatta la volta «acrucerizzo» e, nel 1865, furono eseguiti i decori a stucco lucido dell'altare. Nel 1670 Vittoria Lanza, «marchesa e baronessa della Ficarra e Castel Brolo» ottenne dai francescani per sé e per il figlio Francesco anche una sepoltura terragna «sotto il disco nel coro di basso dietro l'altare maggiore» della chiesa[11].

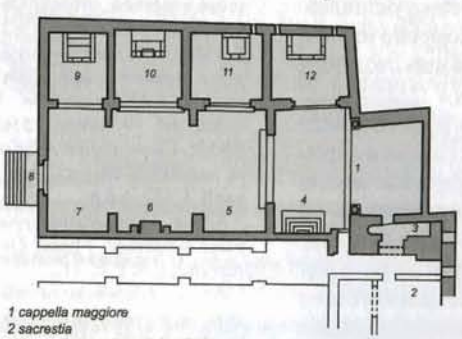
L'ampio convento, oggi ridotto allo stato di rudere, si sviluppava attorno al chiostro quadrangolare addossato al lato destro della chiesa, ed era percorso da colonne in arenaria locale su cui si impostavano piccole arcate[12]; la biblioteca aveva un fondo librario di «1400 libri di diverse materie»[13] e in sacrestia, adiacente la chiesa, erano conservati i libri in cui venivano registrate le messe giornaliere che dovevano essere celebrate per soddisfare le volontà dei testatori che facevano donazioni al convento a questo scopo[14]. Fra il lato destro della cappella maggiore e la sacrestia si impostava la scala di collegamento al dormitorio, di cui rimangono alcuni reperti.

La chiesa, a navata unica e articolata in quattro campate scandite da pilatri, terminava con una scarsella preceduta da un arco trionfale a tutto sesto, ornato da stucchi, impostato su due ordini sovrapposti di esili colonne; il lato sinistro dell'aula era articolato da quattro cappelle profonde mentre il destro, che comunicava con il chiostro, da altrettanti altari-cappelle. Le cappelle, con copertura voltata, erano decorate con motivi a stucco[15], come si può evincere dalla documentazione storica. Nel 1616 venne costruito l'altare dedicato a Santa Rosalia in prossimità della «porta vecchia di la sacristia vicino l'arco maggiore»[16].

Nei primi anni dell'Ottocento molti ambienti del convento necessitavano di lavori di riparazione alle strutture di copertura: il dormitorio mostrava segni di fatiscenza strutturale come la scala di collegamento con la sacrestia[17] e le cappelle, fra queste, quella di S. Francesco di patronato della famiglia Arcabasso fin dal 1615[18]. I francescani avevano concesso «l'altare» ad Antonino Arcabasso con l'obbligo di costruire la cappella che avrebbe dovuto avere sul muro di fondo[19] un arco di dimensioni minori rispetto l'arco maggiore della chiesa, posto «verso l'uscita» dell'edificio religioso, per la cui realizzazione si doveva «tagliare il muro nel lato» verso il chiostro. Arcabasso appose nella cappella le armi della sua famiglia e inserì un mausoleo marmoreo con lapide celebrativa; nell'Ottocento la stessa cappella venne affidata alla famiglia Piccolo che tolse le insegne Arcabasso. Nella chiesa si trovava un'altra sepoltura con lo stemma della stessa famiglia, situata «all'aldilà dell'arco» della cappella dell'Immacolata Concezione in cornu evangeliis.

Quest'ultima, antichissima e di patronato Piccolo, articolava il lato sinistro dell'aula ed era adiacente alle cappelle del SS. Crocifisso e di S. Maria degli Angioli poi di S. Antonio di Padova. Nella cappella Piccolo sono documentate due iscrizioni, una «Hoc opus fieri fecit Dominus Franciscus de Piccolo 1567» riportata sull'architrave dell'edicola posta sulla parete d'altare dove trovava posto la statua marmorea dipinta della Vergine Immacolata, attualmente conservata nella Chiesa Madre; l'altra, sopra una lapide tombale, attestava la sepoltura di Giovan Francesco Piccolo[20], datata 1591, e ritrovata fra i ruderi della chiesa come la lapide di marmo bianco che faceva parte del sarcofago in marmi mischi, collocato su un lato della stessa cappella[21]. A Francesco Piccolo si deve l'impaginazione della parete di fondo della cappella con un apparato architettonico-plastico di grande raffinatezza, completato inferiormente dalla figura del Dio Padre; l'edicola era serrata lateralmente da paraste decorate da simboli e immagini scolpite delle virtù, che il Cantico dei Cantici attribuisce alla Vergine. Il patronato Piccolo della cappella è attestato anche alla fine del Seicento, quando Carlo Piccolo nominò erede dei suoi beni il figlio Francesco, lasciando un legato al convento per la celebrazione delle messe sull'altare della cappella[22]. Nel 1741 apparteneva ancora alla stessa famiglia[23]; Anna Piccolo, vedova di Antonino, trovò infatti sepoltura in questa cappella a cui «legava» sei tarì annuali «in conto della spesa fatta da medesimi padri per la restaurazione di detta cappella»[24]. Ai Piccolo fu concessa nel 1627 anche la cappella di S. Maria del Gesù[25], posta vicino al «fonte dell'acqua benedetta sotto il coro all'entrata della chiesa a mano dritta», confinante con la cappella di S. Pascale.

Il convento godeva di numerosi censi assegnati dalle famiglie per la celebrazione di messe sugli altari delle cappelle di loro patronato o sull'altare maggiore; dal momento che questi non



1 cappella maggiore
2 sacrestia
3 scala che accedeva al dormitorio
4 cappella di San Francesco (Arcabasso)
5 cappella di San Giuseppe
6 cappella di S. Pascale
7 cappella di S. Maria del Gesù
8 accesso alla chiesa
9 cappella di Maria Santissima del Tindaro o della Natività (Malvica, poi Miraglia)
10 cappella del SS. Crocifisso (Marraffa, poi Milio)
11 cappella dell'Immacolata Concezione (Piccolo)
12 cappella della Madonna degli Angioli poi di S. Antonio (Lanza)

Ricostruzione della pianta della chiesa di S. Maria del Gesù, con l'articolazione delle cappelle fra Seicento e Ottocento.

[8] ASMe, *Corporazioni religiose soppresse,* Minori Osservanti, f. 649, c. 35r; f. 652, c. 206. v.

[9] Russo S., *Il "Convento dei cento archi"*, in *Storia dei Nebrodi*, a cura di P. Biscuso, atti del convegno (Ficarra 16-17 Dicembre 1989), Marina di Patti 1991, p. 101. La statua è conservata nella Chiesa Madre.

[10] ASMe, Corporazioni religiose soppresse, Minori Osservanti, f. 649, c.35r, 7 Aprile 1542. La statua è identificabile con La Madonna della Neve, conservata nella Chiesa Madre di Ficarra.

[11] ASMe, *Corporazioni religiose soppresse,* Minori Osservanti, f. 652, c. 524.

[12] Il chiostro ha dato il nome al convento: dei cento archi.

[13] S. Russo, *Il "Convento dei cento archi"*, in *Storia dei Nebrodi*, ...cit., p. 98.

[14] ASMe, Corporazioni religiose soppresse, Minori Osservanti, f. 648, c. 57r, 20 Maggio 1678.

[15] ASMe, *Corporazioni religiose soppresse,* Minori Osservanti, f. 650, cc. 8v-8r, 2 Settembre 1809; c. 56v., 5 Novembre 1801.

[16] ASMe, *Corporazioni religiose soppresse,* Minori Osservanti, f. 652, c. 629v. Sull'altare era posto il quadro di Santa Rosalia.

[17] ASMe, *Corporazioni religiose soppresse,* Minori Osservanti, f. 650, cc. 8-9, 2 Settembre 1809; c. 56, 5 Novembre 1801.

[18] ASMe, *Corporazioni religiose soppresse,* Minori Osservanti, f. 648, c. 99r, 20 Maggio 1678; cc.195r – 215r, 31 Gennaio 1628. In questi anni Giuseppe e Girolamo Piccolo, fratelli, erano i procuratori del convento dal 1664; Girolamo continuò questo incarico anche dopo la morte del fratello, almeno fino al 1678, quando Giuseppe Lanza era « Marchionis Lanza Baronis ficarre et Broli». *Ivi*, c.108r, «Die quarto februarii 1678».

[19] La parete d'altare era ornata dal «quadro del Santo Padre».

[20] ASMe, *Corporazioni religiose soppresse,* Minori Osservanti, f. 652, c. 67v. Sul retro della lastra di marmo, conservata presso il museo Piccolo in palazzo Milio, è rappresentato in rilievo un brano di città cinta da mura.

[21] La cimasa del sarcofago si trova rimontata erroneamente nella cappella Lanza.

[22] ASMe, Corporazioni religiose soppresse, Minori Osservanti, f. 651, c. 277r, 17 Gennaio 1689.

[23] ASMe, Corporazioni religiose soppresse, Minori Osservanti, f. 651, c.196r, 4 Gennaio 1741.

[24] ASMe, Corporazioni reli-

giose soppresse, Minori Osservanti, f. 648, cc. 383r-v.

[25] La cappella fu assegnata a Francesco Piccolo.

[26] Doveva essere rifatta gran parte della facciata come il coro alto, l'arco maggiore, tutte le vetrate; l'anno seguente vennero ricostruite anche le coperture voltate di tre cappelle fra cui quella della cappella maggiore.

[27] ASMe, Corporazioni religiose soppresse, Minori Osservanti, f. 648, c.151r., 1 Febbraio 1803.

[28] La cappella attualmente si trova rimontata nella Chiesa Madre.

[29] ASMe, Corporazioni religiose soppresse, Minori Osservanti, f. 649, c.151r.

[30] Questo patronato è documentato anche nel 1642 con Giuseppe Marraffa; in età successiva, da alcuni documenti d'archivio si evince il patronato Piccolo.

[31] I lavori riguardarono il muro tergale della cappella di canne 4 di altezza «col suo pedamento di canne tre e di grossezza palmi tre».

[32] La cappella di S. Maria di Loreto era stata assegnata a Paolo Malvica il 24 Luglio 1545, cfr. ASMe, *Corporazioni religiose soppresse,* Minori Osservanti, f. 652, c. 163v.

[33] ASMe, *Corporazioni religiose soppresse,* Minori Osservanti, f. 652, c. 683v.

[34] Era stata concessa a Pietro Busacca il 10 Maggio 1762.

[35] ASMe, Corporazioni religiose soppresse, Minori Osservanti, f. 648, c. 471r.

[36] Archivio Storico Diocesano, Patti (=ASDPatti), *Amministrazione* BE 07, Chiese Diocesi, Castel di Lucio, Cesarò, Ficarra, Floresta, Frazzanò, Galati, 20 Luglio 1823.

[37] ASDPatti, *Amministrazione* BE 07, Chiese Diocesi, Castel di Lucio, Cesarò, Ficarra, Floresta, Frazzanò, Galati, 1824.

[38] ASDPatti, *Visite pastorali*, AU 7, carpetta III, 1846-1850, 26 Agosto 1850. Durante la visita a Ficarra, monsignor Orsino dimorò nel convento, «una fabbrica (che) sta ad una cima del paese ma posta a vicinanze di case».

[39] ASMe, *Corporazioni religiose soppresse,* Minori Osservanti, f. 650, c.n.n., 5 Novembre 1862. Il mastro falegname Francesco Gembillo stese una relazione sui lavori urgenti da eseguire nella chiesa e nel convento.

[40] Archivio Storico Comunale, Ficarra (=ASCFicarra), *Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale 1882-1887,* 15 Aprile 1887.

[41] ASCFicarra, *Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale 1882-1887,* Presidente Giuseppe Piccolo Cupane, 22 Settembre 1885.

[42] Archivio Protezione Civile, Roma, *Div. XXV*, CH. 7, Ficarra, 21 Ottobre 1909. Lettera del sindaco Piccolo Cupane al Ministero dei Lavori Pubblici.

[43] ASCFicarra, *Deliberazioni della Giunta 1895-1905,* 26 Febbraio 1904.

[44] Per la riedificazione sarebbe occorsa una somma ingente che il Comune non poteva in alcun modo sostenere.

[45] F. Farneti, *Il convento di Santa Maria del Gesù dell'ordine dei zoccolanti*, in *Ficarra. identità urbana e architettonica*, a cura di S. Van Riel, Firenze 2011, pp. 47-52.

venivano solitamente pagati, fin dalla fine del Seicento molte cappelle erano in uno stato di grave incuria, «a guisa di stalla, senza vitrate, fiori, tovaglie» e la chiesa presentava evidenti forme di dissesto, tali da minacciarne il crollo. Nel 1762 i frati decisero che tutti coloro che avevano il patronato di tombe o di cappelle dovevano legittimare il diritto di proprietà con la presentazione della documentazione. La questione si protrasse nel tempo e, nel Febbraio 1803, in seguito ai danni provocati da un fulmine che andarono ad aggravare la situazione architettonica e strutturale del complesso religioso[26], venne emanato un pubblico proclama con l'avviso per le famiglie che avevano «alcun diritto sulle cappelle» o seppellivano i loro defunti nel «pavimento» che entro quindici giorni avrebbero dovuto portare «le loro concessioni e pertinenze» per riconoscerle e obbligarle a contribuire al restauro o al rifacimento delle stesse[27]. In questa occasione Antonino Milio dichiarò che i suoi antenati avevano «sempre goduto da più secoli» il «possesso ed il gius di sepolcro»[28] nella cappella del SS. Crocifisso[29], concessa dai padri francescani nel Gennaio 1574 a Gaspare Marraffa[30]. Essendo morto Giuseppe Marraffa senza figli, la cappella ritornò di proprietà del convento che la restaurò nel 1740[31] e le spese dei lavori furono in parte restituite l'anno seguente da Anna Piccolo, vedova di Antonino. Nel 1813 la cappella del Crocifisso risulta di patronato della famiglia Milio che non risarcì i francescani dei lavori da loro intrapresi nello stesso anno ai canali «et altro per tenerla allo scampo dell'acqua». Adiacente a questa si trovava la cappella di Maria SS. del Tindaro, detta anche della Natività, assegnata nel 1545 a Paolo Malvica[32], in seguito a Pietro Miraglia, in cui era collocato un sepolcro e la statua marmorea della Vergine, chiamata della Natività o del Tindaro. Miraglia avrebbe dovuto fare eseguire «miglioramenti, ed abbellimenti», restaurare il sepolcro e realizzare la balaustra di marmo o di pietra, apponendo l'insegna della famiglia. Nel 1857 Antonino Ferraloro ottenne la concessione di costruzione di una tomba terragna di fronte alla cappella di Maria SS. del Tindaro a «sei palmi distante all'esterno gradino di essa, che è la prima all'entrare a man sinistra»[33].

In cornu epistula rispetto l'altare maggiore, sul lato destro dell'aula, era posta la cappella dedicata a S. Giuseppe, di patronato della famiglia Busacca nella seconda metà del Settecento[34]; aveva un altare con una grande pala che rappresentava Gesù, Giuseppe e Maria; i francescani avevano concesso la realizzazione di una lapide marmorea o di pietra, di un mausoleo da collocare nel lato sinistro della cappella e di apporre le armi della famiglia.

Nella chiesa si trovavano inoltre numerose tombe terragne fra queste, quella di Francesco d'Amato sepolto dove «era la porta vecchia della sacristia», in prossimità dell'arco trionfale e dell'altare di «Santa Rosolea»[35].

Nel 1823 il convento, in cui vivevano nove persone e «4 padri di messa»[36], subì gravi danni durante il terremoto del 5 Marzo[37]. Il numero di religiosi risulta ulteriormente diminuito nel 1850, anno in cui sono documentati «quattro sacerdoti e tre laici» in un fabbricato in degrado, in cui erano in corso piccoli lavori di riparazione[38] soprattutto nella cappella maggiore decorata con stucchi[39], oggetto di ripristino. Con l'acquisizione da parte del demanio regio dei beni immobili confiscati agli enti ecclesiastici nel 1866, il «fabbricato del convento dei MM.OO» fu venduto all'asta il 2 Marzo 1873, per 120.95 lire «da pagarsi in centesimi annuali», al sacerdote Giuseppe Alberito[40]. La Giunta Municipale, con deliberazione del 9 Febbraio 1878, chiese alla Deputazione Provinciale di Messina l'autorizzazione ad acquistare il fabbricato da destinare a camposanto; la Real Prefettura giudicò la località non adatta a tale scopo, per cui il Comune pensò di destinare l'ex convento «posto in sito salubre ed ameno», a ricovero di mendicità «tanto necessario ai bisogni degl'indigenti inabili al lavoro di questo paese che, privi di tetto sono spesso costretti ad adagiarsi sulla pubblica via, offrendo così uno sgradito e commovente spettacolo ai passanti». Quando a Ficarra nel 1885 si manifestò qualche caso di colera, la parte Nord del convento fu adibita a lazzaretto che si raggiungeva percorrendo la strada «così detta Selva» mentre il locale di osservazione venne collocato nella chiesa delle Logge e in quella di San Biagio, entrambe ai limiti esterni dell'abitato[41].

Agli inizi del Novecento la chiesa «comunale», «sita nella più bella ed incantevole posizione» dell'urbano[42], presentava uno stato di grave fatiscenza, con la copertura che minacciava il crollo e il Comune decise di provvedere «degli acconci d'urgenza»[43]. Ulteriormente danneggiato dal terremoto del 28 Dicembre 1908, l'edificio religioso venne chiuso al culto l'anno seguente, «con vivo rammarico della cittadinanza ed abbandonata al totale crollo di sé stessa». Il sindaco, non potendo provvedere ai lavori per mancanza di mezzi economici, inoltrò una richiesta di sussidio al Ministero dei Lavori Pubblici non per la sua riedificazione[44] ma per «demolire la parte crollante e per costruire quei muri di sostegno necessari alla conservazione del resto del fabbricato», dove ancora trovavano posto i due capolavori «della Scuola del Gaggini: due statue di molto valore, tutte scoperte, in marmo e alabastro, l'una dell'Immacolata e l'altra della Madonna della Neve, il cui artistico valore è stato apprezzato con grande ammirazione da quanti hanno avuto il piacere di visitare il locale, nonché dagli Ingegneri qui venuti in seguito ai terremoti» per incarico del Governo. Da questo momento si avvia il lento e irreversibile degrado del complesso conventuale, con la spoliazione delle sue opere d'arte e di alcuni elementi architettonici di pregio[45].